

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PD

Speciale borse di studio **TUTTI IN FILA PER IL FUTURO**

Ciad

La stagione secca non fa paura

Mozambico

I cinquant'anni dell'EIC di Carapira

Italia

Il Cevitem porta a scuola le tematiche dell'Expo



Editoriale

Milioni di Malala

3

Dossier borse di studio

Un'occasione unica, di nome e di fatto

4

I passi in avanti dei nostri ragazzi

5

La vera miniera del Mozambico

6

Progetti

I libri escono dalla banca

7

Stagione secca, niente paura

8

Coltivando diritti con l'Expo 2015

9

I progetti Cevitem per l'acqua

9

Voci dal Sud

Facendo della scuola una grande famiglia

10



Foto di copertina e a pag. 9 di Tommaso Saccarola (www.tommasosaccharola.org); foto a pag. 3 da flickr.com in licenza Creative Commons (United Nations Photo)

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Cesvitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (Onlus) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cesvitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza** (Sad):

con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cesvitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cesvitem ha realizzato oltre 110 **progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza
IBAN
IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a: **Cesvitem Onlus - Mirano VE**

Donazioni online tramite Paypal
www.cesvitem.org/it/donazioni



Ce.Svi.Te.M. Onlus

via Mariutto 68
30035 Mirano (VE)
tel. +39 041 5700843
fax +39 041 5702226
e-mail info@cesvitem.org
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 90022130273

Periodico trimestrale "Il Girotondo"

Anno XIX, numero 4 (dicembre 2014)

Direzione e redazione:

via Mariutto 68 - Mirano (VE)

Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**

Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**

Stampa: **Grafiche Venete snc**

viale Regione Veneto 14/1 - Padova

Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989

MILIONI DI MALALA

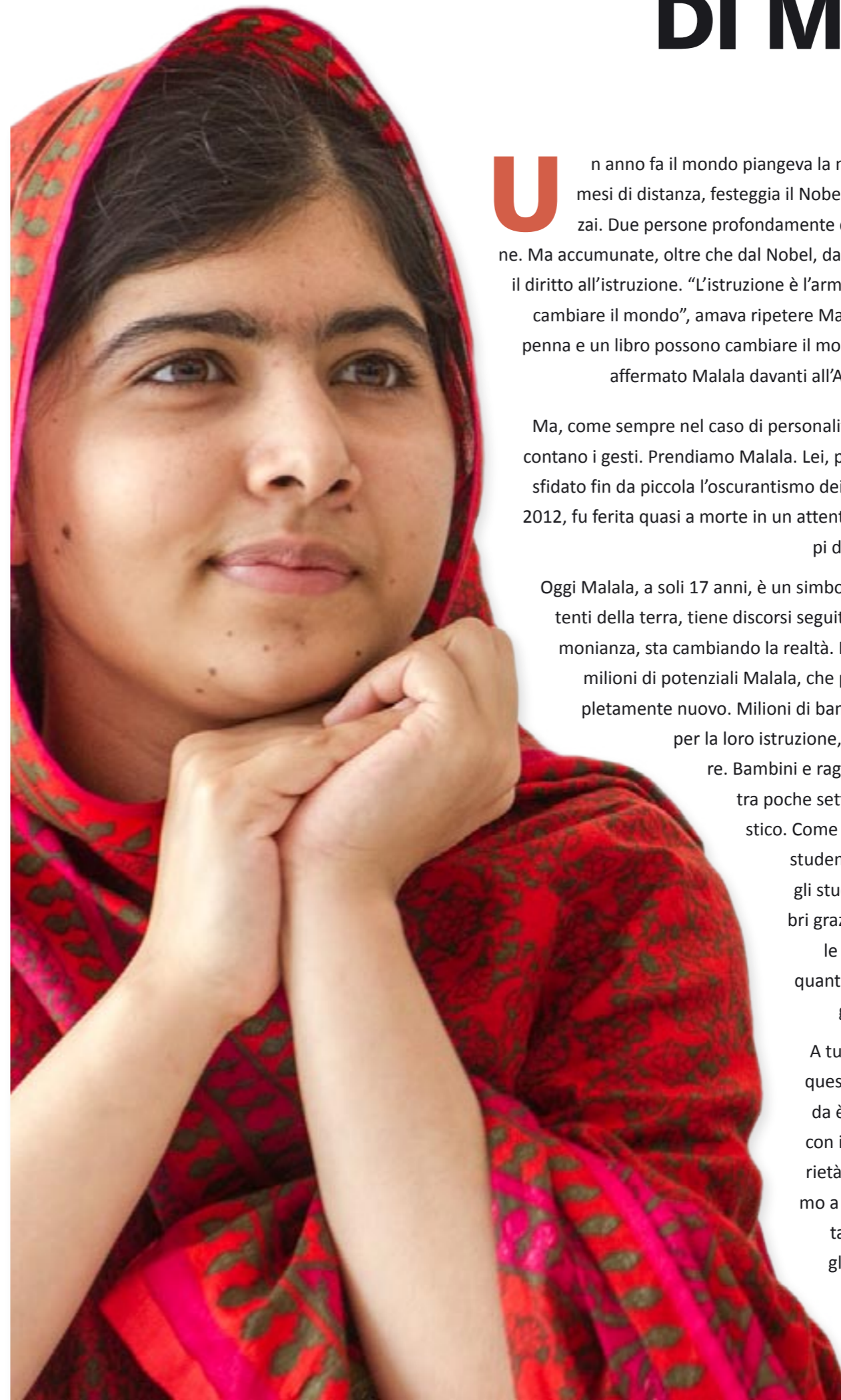
di **Simone Naletto**

Un anno fa il mondo piangeva la morte di Nelson Mandela. Oggi, a dodici mesi di distanza, festeggia il Nobel per la Pace assegnato a Malala Yousafzai. Due persone profondamente diverse, per età, provenienza, formazione. Ma accumulate, oltre che dal Nobel, dallo stesso identico impegno profuso per il diritto all'istruzione. "L'istruzione è l'arma più potente che si possa utilizzare per cambiare il mondo", amava ripetere Madiba. "Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo: l'istruzione è l'unica soluzione", ha affermato Malala davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Ma, come sempre nel caso di personalità di questo calibro, al di là delle parole contano i gesti. Prendiamo Malala. Lei, pakistana, che pur di andare a scuola ha sfidato fin da piccola l'oscurantismo dei talebani. E che proprio per questo, nel 2012, fu ferita quasi a morte in un attentato, sopravvivendo per miracolo ai colpi di pistola che le vennero sparati in testa.

Oggi Malala, a soli 17 anni, è un simbolo globale: gira il mondo, incontro i potenti della terra, tiene discorsi seguitissimi. Nel suo piccolo, con la sua testimonianza, sta cambiando la realtà. Ma siamo convinti che ci siano migliaia, milioni di potenziali Malala, che potrebbero dare vita ad un futuro completamente nuovo. Milioni di bambini e ragazzi che, ogni giorno, lottano per la loro istruzione, incuranti dei mille sacrifici da affrontare. Bambini e ragazzi come quelli dei nostri progetti, che tra poche settimane inizieranno il nuovo anno scolastico. Come Alejandro e Karol Anabel, gli ultimi due studenti universitari del Cesvitem Perù. Come gli studenti mozambicani che riceveranno i libri grazie al Progetto Bancos dos Livros. Come le migliaia di persone che negli ultimi cinquant'anni si sono potute costruire un futuro grazie alla Escola Industrial de Carapira.

A tutti loro dedichiamo il nostro impegno e questo numero del Girotondo. Perché la sfida è molteplice e chiama in causa tutti, noi con il nostro lavoro, voi con la vostra solidarietà. Aiutiamo altri Malala a sbocciare, diamo a tutti la possibilità di emergere e di portare il loro contributo per un domani migliore. Solo così una penna e un libro potranno davvero cambiare il mondo. ■





UN'OCCASIONE UNICA, DI NOME E DI FATTO

Un'altra soddisfazione per il Cevitem Perù: Alejandro e Karol Anabel sono entrati all'Universidad Nacional de Trujillo, uno dei più prestigiosi atenei del paese.

La denominazione ufficiale è "Universidad Nacional de Trujillo". Ma per tutti gli studenti, ex e attuali, è semplicemente "la única". Un soprannome che la dice lunga sul prestigio del principale ateneo del nord del Perù. Creata nel 1824, la UNT è la terza università pubblica più antica del paese, la prima ad essere fondata in epoca repubblicana, dopo l'indipendenza dalla Spagna. La firma che spicca sull'atto di fondazione è quella di Simon Bolivar, el Libertador, eroe dell'indipendenza di gran parte dell'America Latina. Negli ultimi due secoli nelle sue aule si sono formate alcune delle più importanti personalità della cultura e della storia non solo del Perù, ma dell'intero Sudamerica: solo per citarne alcuni il poeta Cesar Vallejo, il filosofo Antenor Orrego, il politico Victor Raul Haya de la Torre.

Una storia gloriosa che si riflette sul presente: ancor oggi, con dodici facoltà, 38 corsi di laurea e oltre 19 mila studenti, l'Universidad Nacional de Trujillo è uno dei più importanti atenei peruviani. Una laurea a "la única" è un biglietto da visita di assoluto prestigio. Non a caso le richieste di iscrizione sono tantissime, al punto che tutti i corsi sono a numero chiuso. Varcare il portone de "la única" non è semplice: nell'ultima tornata di test d'ingresso, a fine settembre, a contendersi i 600 posti disponibili c'erano oltre 4.500 candidati. Ancora di più saranno quelli che a marzo, all'ultima sessione di esami di

ammissione, cercheranno di guadagnarsi uno degli ultimi posti per l'anno accademico 2015.

Questa storia bicentenaria, fatta di tradizione, prestigio e grandi numeri, si incrocerà tra pochi mesi con due storie molto più piccole, ma altrettanto cariche di significato. Sono le storie di due ragazzi che sono stati ammessi alla UNT e che ad aprile inizieranno con emozione le loro prime lezioni universitarie. Karol Anabel e Alejandro, 16

e 17 anni rispettivamente, sono gli ultimi beneficiari dei progetti di sostegno a distanza del Cevitem Perù ad essere riusciti nel grande salto. Karol Anabel è entrata a Farmacia e Biochimica, mentre Alejandro studierà Ingegneria meccanica.

Il vantaggio del diploma

La UNT è la prima scelta per i beneficiari dei progetti di sostegno a distanza del Cevitem che vogliono

tentare l'accesso all'università. E non solo per motivi di prestigio. "Entrare nelle università private - spiega Juan Carlos Flores, responsabile del Progetto Becas - è sicuramente più facile: basta pagare e il posto è assicurato. Al contrario noi abbiamo scelto di puntare sulle università pubbliche, anche se l'iscrizione non è affatto scontata. Da un lato i costi più bassi possono aiutarci a trovare più facilmente dei sostenitori che dall'Italia accompagnino gli studi di questi ragazzi. Dall'altro la dura selezione all'ingresso ci dà la garanzia della preparazione e della forza di volontà dei nostri becados". C'è da dire che Karol Anabel e Alejandro hanno goduto, nei test d'ingresso, di un "aiutino". Nessuna spinta o raccomandazione. Al contrario, un piccolo vantaggio che i due ragazzi si sono costruiti da soli alla scuola secondaria. "La UNT, in un'ottica di meritocrazia, riserva un certo numero di posti ai candidati che, all'ultimo anno della secondaria, hanno ottenuto un "diploma de honor", ovvero sono risultati tra i migliori tre studenti del loro istituto. Per questi ragazzi vengono organizzati test separati, dove il numero di candidati è ovviamente più basso rispetto ai test standard aperti a tutti". Karol Anabel e Alejandro rientravano proprio in questa categoria, avendo ricevuto un "diploma de honor" al termine della scuola secondaria, rispettivamente come miglior studentessa e come secondo migliore studente

dei loro rispettivi istituti. "Si sono guadagnati questo bel vantaggio - sottolinea orgoglioso Juan Carlos -, ma non si sono seduti sugli allori. Si sono preparati duramente per il test e alla fine si sono classificati entrambi al primo posto. Insomma, possiamo davvero dire che sono entrati alla UNT dalla porta principale".

Storie (stra)ordinarie

Le storie di Karol Anabel e Alejandro sono uguali a quelle di migliaia di altri bambini e ragazzi passati in questi anni per i progetti di sostegno a distanza coordinati dal Cevitem Perù. La nascita nelle polverose periferie di Trujillo. Le difficoltà di famiglie in condizioni di forte disagio economico. L'ingresso precoce nel Progetto Pininos, a cinque anni Alejandro, appena a quattro Karol Anabel. Il costante aiuto, anno dopo anno, dei padrini dall'Italia. A fare la differenza, come spesso accade, è stata la passione per lo studio. Una passione che li ha portati prima ad essere selezionati per il Progetto Becas - è sicuramente più facile: basta pagare e il posto è assicurato. Al contrario noi abbiamo scelto di puntare sulle università pubbliche, anche se l'iscrizione non è affatto scontata. Da un lato i costi più bassi possono aiutarci a trovare più facilmente dei sostenitori che dall'Italia accompagnino gli studi di questi ragazzi. Dall'altro la dura selezione all'ingresso ci dà la garanzia della preparazione e della forza di volontà dei nostri becados". C'è da dire che Karol Anabel e Alejandro hanno goduto, nei test d'ingresso, di un "aiutino". Nessuna spinta o raccomandazione. Al contrario, un piccolo vantaggio che i due ragazzi si sono costruiti da soli alla scuola secondaria. "La UNT, in un'ottica di meritocrazia, riserva un certo numero di posti ai candidati che, all'ultimo anno della secondaria, hanno ottenuto un "diploma de honor", ovvero sono risultati tra i migliori tre studenti del loro istituto. Per questi ragazzi vengono organizzati test separati, dove il numero di candidati è ovviamente più basso rispetto ai test standard aperti a tutti". Karol Anabel e Alejandro rientravano proprio in questa categoria, avendo ricevuto un "diploma de honor" al termine della scuola secondaria, rispettivamente come miglior studentessa e come secondo migliore studente

Lei studierà Farmacia e Biochimica, per lui si aprono le porte di Ingegneria meccanica

e a rispondere alle domande di questa intervista. Il sogno di entrare alla UNT l'ho realizzato, ora me ne resta un altro: conoscere chi dall'Italia mi aiutato in tutti questi anni per esprimermi di persona tutta la mia gratitudine". "Il Cevitem e il mio padrino in Italia - afferma sicura Karol Anabel - non mi hanno fatto mai sentire sola. Da dodici anni sono un sostegno sicuro, a cui posso appoggiarmi in ogni momento e per qualsiasi bisogno. Con questa sicurezza alla spalle è molto più facile studiare e progettare il proprio futuro".

L'ingresso alla UNT, insomma, è lo sbocco naturale di un mix perfetto di impegno e solidarietà. Ma non per questo è stato meno emozionante. "Il giorno del test

ero molto nervoso - confida Alejandro -, ma appena mi hanno consegnato le domande mi sono tranquillizzato: mi sentivo sicuro dei miei mezzi e alla fine ero convinto di aver dato un buon esame". Per Karol Anabel il giorno della proclamazione dei risultati resterà un ricordo indelebile. "Forse in Italia è difficile da capire, ma essere ammessi alla UNT è un grandissimo onore. I risultati dei test vengono trasmessi in tv e alla radio. Il giorno della proclamazione, in casa eravamo tutti attaccati alla radio. Quando ho sentito il mio nome sono scoppiata a piangere, mentre mia sorella e i miei genitori mi abbracciavano. Sono la prima della famiglia ad entrare all'università, per loro è un enorme orgoglio".

Effetto moltiplicatore

"Non siamo ancora al lieto fine - conclude Juan Carlos -: prima di arrivare al traguardo Karol Anabel e Alejandro hanno davanti a sé ancora molti anni di studio e di impegno costante. Ma già arrivati a questo punto le loro sono storie di successo, capaci di innescare un circolo virtuoso". Testimonial perfetti, in altre parole, dell'efficacia dei progetti del Cevitem Perù, non solo agli occhi dei sostenitori italiani. "Le conseguenze più

interessanti le vediamo proprio qui: storie come queste ispirano i ragazzi e i bambini più piccoli dei nostri progetti. Non solo gli studenti delle scuole secondarie sostenuti attraverso il Progetto Becas, ma anche i bimbi di Pininos. Vedere arrivare fino all'università ragazzi come loro, con le loro stesse origini, è uno sprone eccezionale. Fa comprendere come impegnarsi davvero nello studio non sia un semplice dovere, ma un'occasione reale e concreta per costruirsi un futuro migliore".

Salgono a undici gli universitari del Progetto Becas: un esempio per tanti altri ragazzi

I PASSI IN AVANTI DEI NOSTRI RAGAZZI

Abbiamo fatto festa per la prima volta nel 2012 con Roosevelt e la sua laurea in Scienze Impresariali, la prima in assoluto nella storia dei progetti di sostegno a distanza del Cevitem. Abbiamo fatto il bis nel 2014, con la laurea in Fisica di Katherine. E a breve il Cevitem Perù "sfornerà" la sua terza laurea: Jorge Jesus ha già presentato la sua tesi in Marketing e amministrazione d'impresa, anche lui alla facoltà di Scienze Impresariali all'Universidad Cesar Vallejo, e sta solo attendendo che gli venga comunicata la data della cerimonia di consegna del diploma. Insomma la "nostra meglio gioventù", come abbiamo orgogliosamente ribattezzato i beneficiari dei nostri progetti Sad iscritti all'università, si sta facendo valere. Un cammino fatto di sacrifici e tanto impegno che, se non ci saranno intoppi particolari, nei prossimi anni ci porterà a festeggiare una decina di laureati solo in Perù.

C'è chi è ancora una matricola, come Sandra, iscritta al primo anno di Scienze Sociali alla UNT ma con le idee già ben chiare: "Il lavoro in ambito sociale è estremamente importante, perché non solo si occupa dei cambiamenti e dei problemi della società, ma può aiutare le singole persone a sviluppare le proprie abilità e capacità". E c'è chi è ormai vicino al traguardo, come Alexander, al quinto anno di Ingegneria agroindustriale sempre alla UNT (nella foto in basso impegnato come volontario nelle attività di ripetizioni scolastiche realizzate dal Cevitem Perù). Una storia, quella di Alexander, che testimonia la grande forza di volontà di questi ragazzi. Nel 2011 ha perso il padre, rimasto incolpevolmente coinvolto in una sparatoria tra la polizia e una banda di rapinatori. La famiglia, privata della sua unica fonte di reddito, si è stretta ancora di più e con mille sacrifici sta accompagnando Alexander a realizzare il suo sogno, "studiare all'università e diventare un professionista. Ho molti obiettivi in mente: accademici, imprenditoriali e familiari. So che, poco a poco, li realizzerò".

In un paese in cui ancora forte è la piaga della discriminazione di genere, non possiamo non sottolineare come la maggior parte dei nostri becados universitari siano ragazze: oltre ad Alexander, l'unico ragazzo è infatti Frank, al terzo anno di Ingegneria metallurgica alla UNT. Tutte le altre becas sono tinte di rosa: da Jerlyn (quarto anno di Ingegneria industriale) a Leydin (quarto anno di Ingegneria dei materiali), da Liliana (quarto anno di Contabilità) a Danae Lizbeth (terzo anno di Agraria). Senza dimenticare Susan, al terzo anno di Diritto, che come raccontano negli scorsi numeri del Girotondo, grazie ai suoi ottimi voti è stata scelta come "studente simbolo" dalla sua università, l'Universidad Católica de Trujillo. D'altronde è davvero lungo l'elenco di premi di eccellenza e diplomi di onore ricevuti semestre dopo semestre da queste ragazze per gli alti voti ricevuti. "I diplomi di merito mi danno una grande soddisfazione - racconta Liliana -, ma mai quanto vedere la felicità e l'orgoglio negli occhi dei miei genitori". Le difficoltà non mancano, ma la forza di volontà di queste studentesse è davvero encomiabile. "Quest'anno - scrive Leydin -, oltre alle lezioni dobbiamo fare pratica in laboratorio almeno tre ore al giorno e partecipare ad un gruppo di ricerca. Tanti gettano la spugna, io no: frequento i corsi e il laboratorio e in più sono entrata nel gruppo di ricerca sui materiali conduttori, con cui sto effettuando una ricerca sul rafforzamento dello zinco con particelle di alluminio. È dura, ma non voglio perdere nemmeno un briciolo dell'opportunità che mi è stata regalata".





gare ancora di più. Anche perché non ci sono solo le spese di immatricolazione e le tasse mensili del Politecnico. Ad esempio la mia quota per l'affitto dell'appartamento è di 500 meticais al mese, meno di 15 euro. Dall'Italia può sembrare una cifra insignificante, ma per me anche questa è una spesa difficile da sostenere". Ma Elisio non si scoraggia. Nonostante tutto è in ritardo di soli tre esami rispetto al suo piano di studi. "Me ne mancano 21, ma in due anni conto di sostenerli tutti e di laurearmi regolarmente entro i quattro anni previsti dalla facoltà. Il treno dell'industria mineraria in Mozambico si sta mettendo in moto. E io non voglio perderlo".

Che il sottosuolo del Mozambico sia un eldorado è cosa nota. Dal gas al carbone (concentrato in particolare proprio nella provincia di Tete), le materie prime del paese stanno attirando investitori da tutto il mondo, per un giro d'affari che viene stimato nell'ordine di miliardi di dollari. E non a caso proprio il settore minerario è uno dei più affamati di tecnici e risorse umane qualificate. Attualmente in Mozambico ci sono poco più di 350 tra geologi e ingegneri minerari. Un numero assolutamente insufficiente anche solo per la produzione di studi che facilitino lo sfruttamento delle risorse. "Per avere una quadro sufficientemente dettagliato del sottosuolo occorrono mappe geologiche in scala 1 a 50 mila. In Mozambico meno del 10% del territorio è mappato in questo modo: per coprire tutto il paese occorrono almeno altre 500 mappe. Considerando che per ogni mappa servono almeno cinque tecnici, stiamo parlando di migliaia di posti di lavoro".

Ricchezza per tutti

"Il rischio è sempre lo stesso - sottolinea Elisio -: che lo sfruttamento delle risorse naturali di un paese africano finisca per arricchire tutti tranne le popolazioni locali. Abbiamo una grande opportunità, ma dobbiamo usarla al meglio". Infatti sul piatto della bilancia vanno messi anche tutti i costi. Che non sono trascurabili. Dal 2006 al 2012, ad esempio, ai contadini mozambicani sono stati sottratti 1,5 milioni di ettari: la parte del leone la fanno le multinazionali del settore agroalimentare, ma la quota di espropri legati alle attività minerarie sta crescendo rapidamente. "Abbiamo bisogno di investimenti dall'estero - spiega Elisio -, perché il Mozambico non ha i mezzi per mettere in piedi da solo una moderna industria estrattiva. Ma dobbiamo poter dire la nostra, difendere la nostra gente, le nostre tradizioni, i nostri valori. La corretta gestione dei terreni, ad esempio, è una questione fondamentale. L'80% dei mozambicani lavora nel settore agricolo: togliere loro la terra significa privarli di qualsiasi prospettiva". Risorse umane qualificate e consapevoli: la vera ricchezza del Mozambico è questa. Ancora più di gas e carbone.

Bancos dos livros, si parte. Il progetto del Cevitem Mozambico per l'allestimento di tre biblioteche scolastiche nelle periferie di Maputo comincia a muovere i primi, concreti passi. Presso il Centro comunitario Esperança, nel quartiere di Maxaquene, è infatti sorta la prima "banca dei libri", che garantirà un appoggio fondamentale a circa 150 studenti della scuola secondaria. "Abbiamo recuperato un magazzino da tempo inutilizzato - spiega Figueiredo Rosario, rappresentante del Cevitem in Mozambico -, rifacendo la pavimentazione e ridipingendo le pareti. Qui abbiamo sistemato le librerie, un tavolo e la postazione informatica che, oltre a permettere la catalogazione dei testi, sarà uno strumento di lavoro fondamentale per gli operatori del progetto di sostegno a distanza Esperança. Abbiamo già acquistato i primi libri, entro l'inizio del prossimo anno scolastico, previsto tra gennaio e febbraio, contiamo di completare la fornitura e di distribuire i libri ai ragazzi in tempo per l'avvio delle lezioni". Sì perché le biblioteche del Progetto Bancos sono davvero particolari: qui i libri non vengono "rinchiusi" tra quattro mura, ma girano per tutto l'anno seguendo i ragazzi nelle scuole.

Barriere all'istruzione

"Il progetto - sottolinea Figueiredo - nasce con l'intenzione di aiutare i ragazzi dei nostri progetti di sostegno a distanza a proseguire gli studi alla scuola secondaria. Un salto che, purtroppo, non è alla portata di tutti, soprattutto dal punto di vista economico. In particolare, non sono gratuite né l'iscrizione né i libri di testo. Al contrario di quanto avviene alle primarie, dove lo Stato, seppur in forma incompleta, garantisce perlomeno la fornitura di libri. Non a caso, nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, gli iscritti agli istituti secondari sono ancora troppo pochi: nell'anno scolastico che si sta concludendo proprio in queste settimane gli iscritti alle secondarie non arrivano al milione, appena un sesto dei 5,7 milioni di alunni delle primarie".

Il Progetto Bancos nasce proprio allo scopo di aiutare i ragazzi iscritti alla scuola secondaria attraverso la fornitura gratuita di libri. Il meccanismo è molto semplice. "Con l'aiuto dei nostri sostenitori - spiega Figueiredo - acquisteremo i libri, che poi saranno prestati a titolo gratuito ai ragazzi. Alla fine dell'anno scolastico i testi saranno restituiti alle biblioteche, dove resteranno in deposito in attesa di essere consegnati ad altri beneficiari all'inizio dell'anno successivo". Il tutto, come spiegato in dettaglio nel box a destra, a beneficio di 450 ragazzi. "L'attivazione delle banche dei libri mira a favorire l'inclusione degli studenti più poveri all'interno delle scuole secondarie, migliorandone l'apprendimento e il profitto. La maggior parte degli insegnanti, consapevoli delle difficoltà econo-

I LIBRI ESCONO DALLA BANCA

Pronta a Maputo la prima biblioteca del Progetto Bancos: testi scolastici gratis per gli studenti delle scuole secondarie.



miche di molti studenti, permettono la frequenza delle lezioni anche a coloro che sono sprovvisti di libri. Ciò ovviamente si riflette sul profitto scolastico di questi ragazzi, privi di un supporto utile per seguire le lezioni in classe e, successivamente, studiare".

Formare risorse qualificate

In gioco non è solo il futuro personale di questi studenti, ma quello dell'intero Mozambico. "L'istruzione se-

condaria è una priorità per il nostro paese. Non a caso il Piano strategico per l'educazione per il quadriennio 2012-2016, elaborato dal Ministero dell'Educazione mozambicano, punta in modo particolare a rafforzare proprio l'insegnamento post primario".

Una strategia con un duplice scopo. In primo luogo assorbire l'impatto della crescente domanda di formazione. "In questi ultimi anni scolastici si è cominciato ad avvertire an-

che sul ciclo di studi secondari l'effetto dell'abolizione delle tasse di iscrizione alla scuola primaria, avvenuto nel 2005. Sempre più bambini si iscrivono e terminano le scuole primarie, puntando poi a proseguire la loro carriera scolastica alle secondarie, dove si è registrato un boom di iscrizioni: nel giro di sei-sette anni gli studenti sono triplicati, passando da poco più di 300mila a oltre 950mila". Ma dall'altro lato, cosa ancora più importante, l'investimento governativo sulla scuola secondaria punta alla formazione di un capitale umano qualificato, con competenze e abilità avanzate e specializzate per dare impulso allo sviluppo del paese. "In questo quadro - sottolinea Figueiredo - la sfida è doppia. Da un lato promuovere l'accesso all'istruzione secondaria, dall'altro innalzare la qualità dell'insegnamento. Come Cevitem Mozambico, anche grazie al Progetto Bancos, siamo impegnati su entrambi questi fronti".

Per questo la speranza è quella di riuscire ad allestire quanto prima tutte e tre le biblioteche previste dall'iniziativa. "La biblioteca che abbiamo allestito a Maxaquene - conclude Figueiredo - è proprio all'ingresso del Centro Esperança. Una collocazione ideale, non solo dal punto di vista logistico, ma anche a livello simbolico: quando bambini e ragazzi entrano, è la prima cosa che vedono. Un modo anche questo per ricordare a tutti che l'istruzione è la base di tutto".

LA VERA MINIERA DEL MOZAMBICO

Per studiare Ingegneria mineraria Elisio si è trasferito a oltre 1.500 chilometri da casa: il futuro è un treno da non perdere.

"Siamo un paese ricchissimo nel sottosuolo. Ma poverissimo in superficie, in tutti i sensi. Il mio sogno è di dare un contributo per invertire questa situazione. Per far sì che le risorse naturali della nostra terra si trasformino davvero in un'opportunità di benessere per il nostro popolo". Elisio ha vent'anni e le idee chiare. D'altronde non potrebbe essere altrimenti: non è cosa da tutti prendere armi e bagagli e trasferirsi a migliaia di chilometri da casa per inseguire le proprie ambizioni. Beneficiario del progetto di sostegno a distanza Ntwanano fino al completamento della scuola secondaria, da due anni è iscritto alla facoltà di Ingegneria mineraria del Politecnico di Tete, nel nord del Mozambico. Una scelta senza dubbio intelligente, soprattutto considerando i possibili sbocchi dal punto di vista lavorativo. Ma certamente non comoda dal punto di vista logistico. "Solo quest'anno - racconta Elisio (il primo a sinistra nella foto in alto) - è stata annunciata l'attivazione dei corsi di geologia, ingegneria mineraria e scienze ambientali anche a Maputo. Quando ho iniziato l'università, la facoltà di Ingegneria mineraria era attiva unicamente a Tete. E così ho salutato la mia famiglia e i miei amici e da Matola, la città a sud di Maputo dove sono nato, mi sono trasferito al nord, a più di 1.500 chilometri da casa. I primi tempi non sono stati per nulla facili, poi un po' alla volta mi sono ambienta-

to e ho cominciato a conoscere nuove persone anche qui a Tete".

Studente fuorisede

D'altronde quello della lontananza da casa è solo l'ultimo dei problemi di Elisio. La vera sfida sono tutte le spese che deve sostenere come studente fuori sede, dalle tasse di iscrizione all'affitto dell'appartamento che condivide con altri studenti. "La mia famiglia fa di tutto per aiutarmi. In partico-

lare se sono qui devo dire grazie a due miei zii, uno dei quali è emigrato in Sudafrica: stanno facendo mille sforzi per sostenermi, facendo debiti a loro volta con parenti e amici. Ma nonostante ciò sono costantemente in ritardo nel pagamento delle tasse universitarie. Già più volte, nonostante avessi frequentato i corsi, non ho potuto dare degli esami, in quanto non ero in regola con i pagamenti: così rischio di andare fuori corso e quindi di dover pa-

I RAGAZZI DI BOLSAS

Con Elisio fanno tre: tante sono le storie di studenti universitari mozambicani che abbiamo raccontato quest'anno dalle pagine del Girotondo. Avevamo cominciato nei mesi scorsi con Alima e Marimbique, entrambi studenti di Medicina all'Università Eduardo Mondlane di Maputo. Nel caso di Marimbique abbiamo coperto le spese di quest'anno, mentre per Alima siamo arrivati a raccogliere i fondi sufficienti per coprire addirittura due anni accademici, gli ultimi che la separano dalla laurea. Ora, con la pubblicazione della storia di Elisio, rilanciamo la sfida, perché sono tanti i giovani studenti che attendono un aiuto. Proprio pensando a loro la sede mozambicana del Cevitem ha lanciato il Progetto Bolsas de estudo ("borse di studio" in portoghese) che mira a favorire l'accesso all'insegnamento post secondario di giovani meritevoli appartenenti a famiglie povere, tramite l'elargizione di borse di studio in grado di coprire le spese di iscrizione e frequenza.

Per aiutare Elisio e Marimbique potete utilizzare il bollettino allegato a questo numero del Girotondo, scegliendo la causale "Bolsas de estudo" ed indicando nello spazio successivo il nome di chi volete sostenere. Ricordiamo che la borsa di studio in Medicina costa 1.500 euro all'anno, mentre per Elisio ne servono 1.000. Ovviamente è possibile contribuire anche solo parzialmente alla borsa, versando una quota che sarà sommata al contributo di altri sostenitori. Eventuali eccedenze di donazioni rispetto alle necessità di Elisio e Marimbique saranno utilizzate per sostenere altri studenti del Fondo Bolsas, le cui storie saranno presentate nei prossimi numeri del Girotondo.

Fine della pioggia, inizio della stagione secca. Tra ottobre e novembre in Ciad si assiste ad un repentino cambio di stagione. Un cambio celebrato con feste e riti tradizionali, in cerca di buoni auspici per i lunghi mesi di caldo che attendono la popolazione locale. "Fino al prossimo maggio - racconta da Fianga, nel sud del paese, don Stefano Bressan - non si vedrà una goccia d'acqua. Considerando che la pioggia è l'unico grande motore in questa economia di sussistenza, si potrebbe immaginare che la gente viva questo momento come un dramma. E invece la vita continua. Le comunità si sono adattate e qualcosa che dalle nostre parti sarebbe un'enorme emergenza, qui è normale". Anzi, per settimane si festeggia il nuovo raccolto con le cosiddette "few cague", feste del pollo, in riferimento ai sacrifici di polli fatti per ringraziare dei doni della terra e per chiedere favori per l'avvenire. Rompendo la monotonia dei lavori nei campi, si danza e si canta per ore, al ritmo di enormi tamburi che i giovani più forti battono tenendoli sollevati. "Sono feste sentite, soprattutto dai giovani, che si incontrano, si cercano e si scelgono. Qui non c'è televisione, e quelle poche che ci sono non catturano l'attenzione dei più. Non c'è l'illuminazione, così la notte resta avvolta nel mistero". Dopo un po' la vita riprende il suo ritmo abituale. "Nelle comunità cristiane tutte le attività riprendono in vista del Natale. Anche nei campi si comincia a lavorare. In questo periodo viene piantato il miglio bianco, forza della natura, capace di crescere accontentandosi dell'umidità del terreno e della rugiada mattutina... che grande miracolo!".

Cantieri riaperti

Ma quest'anno c'è un motivo in più per non temere la stagione secca. I brillanti risultati del Progetto Pozzi, sostenuto anche dal Cesvitem, rendono meno preoccupante la prospettiva di mesi interi senza pioggia. Anche perché ai 19 pozzi scavati l'anno scorso (di cui nove finanziati dalla nostra associazione) se ne stanno già aggiungendo altri, grazie alla rapidità garantita dalla trivellazione manuale.

Anzi, da questo punto di vista l'inizio della stagione secca è paradossalmente un periodo da festeggiare. "L'aspetto positivo della fine delle piogge - spiega don Stefano - è che è possibile ripartire con i cantieri dei pozzi. Le piste si asciugano e diventano nuovamente praticabili, permettendoci di raggiungere i villaggi con il camion che trasporta gli operai e le attrezzature". Tre nuovi pozzi sono stati già scavati, mentre nei prossimi mesi

STAGIONE SECCA, NIENTE PAURA

Fino a maggio a Fianga (Ciad) non si vedrà una goccia d'acqua. Ma tra pozzi e buon raccolto la speranza è più forte del caldo.



sono stati programmati altri otto cantieri. "Complessivamente, con i fondi attualmente in cassa, possiamo arrivare a undici interventi, tra cui i tre già realizzati. Ma abbiamo un grande numero di altre richieste: sappiamo che molte comunità stanno cominciando a raccogliere i fondi per versare la quota spettante al villaggio e presentare ufficialmente la domanda per un pozzo. Tra l'altro, come avevamo anticipato la scorsa estate, da quest'anno

stiamo cominciando ad operare anche in zone fuori dai confini della missione. È una cosa molto bella, ma inevitabilmente darà ancora più visibilità al progetto e porterà ad un ulteriore aumento delle domande". Per questo don Stefano lancia un nuovo

appello a favore del Progetto Pozzi Ciad. Un appello reso ancora più pressante a causa dell'aumento dei prezzi di gran parte dei materiali. "L'escalation del movimento Boko Haram in Nigeria sta avendo delle pesanti ripercussioni anche sul nostro lavoro. Ormai il nord est di quel paese è in mano ai terroristi e il Ciad ha deciso la chiusura delle frontiere. Il problema è che proprio dalla Nigeria arrivano gran parte dei materiali che utilizziamo per lo scavo dei pozzi, dalle pompe ai tubi.

Anche il prezzo della benzina è aumentato notevolmente". In media il costo di un singolo pozzo è aumentato di circa 45-60 euro. Ma il totale non supera comunque i 1.200 euro, di cui 300 a carico del villaggio: una cifra davvero bassa rispetto al valore, simbolico e non solo, dell'intervento.

"La gente comincia a capire"

Un'altra tradizione ormai consolidata, in queste comunità composte prevalentemente di agricoltori, è la festa del raccolto. "Una domenica di novembre e dicembre la gente porta in chiesa un po' del raccolto, per offrirlo al Signore e provvedere ai bisogni della comunità. Quest'anno più volte mi sono sentito ripetere "Mon

père, les gens commencent à comprendre!" (Padre, la gente comincia a capire!). Quello che stiamo osservando è davvero molto bello: la quantità di miglio che le donne portano come offerta e ringraziamento è davvero grande. Qui a Fianga abbiamo raccolto ben dieci sacchi pieni. A Folmayene ne abbiamo raccolti altri otto e mezzo. Numeri che magari in Italia non dicono molto, ma che qui rappresentano un salto davvero importante: mai, nella storia di queste comunità, la gente

era arrivata ad offrire così tanto del proprio raccolto".

Che cosa significa tutto ciò? Prima di tutto, sottolinea don Stefano, che il raccolto di quest'anno è stato abbondante, che la gente almeno per i prossimi mesi non teme la fame. In secondo luogo che si incomincia a capire l'importanza di sostenere materialmente la comunità, di contribuire alle spese per farla vivere e crescere. "Giovani chiese che compiono cinquant'anni di vita, e che pian piano cominciano a capire, a fidarsi, a dare, dunque a dipendere sempre meno dall'aiuto esterno, in particolare delle chiese sorelle che stanno dietro ai missionari. È il bambino che comincia a crescere e diventando grande capisce che non può sempre chiedere, ricevere, tendere la mano ma scopre di poter dare, di poterla fare contando sulle proprie forze, anche se per ora solo con impegni piccoli e misurati". Questa fiducia chiede tempo, è un processo lungo e delicato, "che si può inceppare se solo qualcuno di coloro che sono incaricati a gestire bene questi doni si comporta male e sciupa, rovina, o prende per sé". Ma l'importante, appunto, è che "les gens commencent à comprendre".

L'ultimo raccolto è stato abbondante: per i prossimi mesi la fame non sarà un problema

Terminate le piogge è ripartito il Progetto Pozzi: altri otto villaggi attendono l'acqua

Mancano ormai pochi mesi all'Expo 2015. Dal 1° maggio al 31 ottobre 2015 ben 147 paesi si ritroveranno a Milano per l'esposizione universale dedicata al tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita": 184 giorni di eventi, un'occasione unica di riflessione ed educazione sui temi dell'alimentazione, del cibo, delle risorse a livello planetario.

Anche il Cesvitem, nel proprio piccolo, cercherà di dare un contributo alla riuscita di questo grande evento, in particolare con un'iniziativa ad hoc rivolta alle scuole. "Un'ora con il mondo", la nostra offerta di laboratori di educazione allo sviluppo, si arricchisce infatti di due proposte specifiche legate proprio alle tematiche dell'Expo e, in particolare, ad una delle domande-guida dell'esposizione: è possibile garantire cibo e acqua alla popolazione mondiale? Proprio alla sicurezza alimentare e al diritto all'acqua sono dedicati due nuovi laboratori proposti dal Cesvitem, "Il piatto piange" e "Facile come bere un bicchiere d'acqua". Due percorsi fotografici illustrati da un operatore che, partendo dai progetti e dai contesti geografici in cui opera la nostra associazione, mettono in luce la forte interdipendenza tra i comportamenti poco virtuosi degli abitanti dei paesi sviluppati e le condizioni di vita spesso drammatiche di milioni di persone nel Sud del mondo.

"L'Expo può essere un'occasione straordinaria - sottolinea il presidente del Cesvitem Simone Naletto -, a patto che non serva solo a fotografare la realtà e a prendere atto dei problemi esistenti. Al contrario deve essere percepito da tutti come un'occasione forte di cambiamento, nell'ottica di una più equa distribuzione delle risorse e, in generale, di una nuova idea di sviluppo. Questo vale per tutti, non solo per i venti milioni di persone che, secondo le previsioni, visiteranno fisicamente l'esposizione. Per questo abbiamo pensato a questa semplice iniziativa rivolta alle scuole, in modo che il messaggio si diffonda il più possibile, puntando in particolar modo a dare voce al Sud del mondo".

Notizie tecniche

Per motivi logistici, gli incontri possono essere richiesti da scuole con sede nelle province di Venezia, Padova e Treviso. Le attività sono adatte ad alunni e studenti di ogni grado, dalla terza classe della scuola primaria in su.

I PROGETTI CESVITEM PER L'ACQUA

Non solo cibo. Tra le tematiche fondamentali dell'Expo 2015 ci sarà anche l'acqua. Con tanto di evento collaterale, Aquae 2015, un ciclo di fiere ed esposizioni che si terrà a Venezia contestualmente all'esposizione di Milano e che sarà interamente dedicato all'acqua, elemento fondamentale per la vita.

Proprio sulla promozione del diritto all'acqua sono concentrati tre dei progetti Cesvitem in Africa. In Kenya prosegue l'appoggio al **Mutitu Water Project**, il grande acquedotto che, grazie ad una rete di linee che ha ormai superato i 650 chilometri, garantisce un rifornimento idrico costante a oltre 20 mila persone nella provincia di Nyeri. In questa fase stiamo sostenendo la connessione alle linee dell'acquedotto delle abitazioni delle famiglie più povere segnalate dal Comitato di gestio-

ne: ogni connessione costa circa 300 euro, ad oggi ne abbiamo realizzate 77 garantendo un rifornimento idrico costante ad altrettante famiglie.

In Mozambico continua invece il **Progetto Pozzi Watana**, che punta alla realizzazione di pozzi nel distretto di Monapo, nel nord del paese. In quest'area rurale la maggior parte dei villaggi non è dotato di infrastrutture idriche e ogni anno, soprattutto durante la stagione secca, si registrano numerosi casi di malattie imputabili al consumo di acqua contaminata. Il costo di un singolo pozzo varia da 9 a 13 mila euro, in quanto trattandosi di un'area con sottosuolo roccioso, occorre l'intervento di una ditta specializzata in trivellazioni meccaniche. Ad oggi il progetto ha portato alla realizzazione di sette pozzi in sei diverse località, per un totale di 15 mila beneficiari.

Ultimo arrivato il **Progetto Pozzi Ciad**, promosso in collaborazione con i missionari della diocesi di Treviso in servizio a Fianga (vedi anche l'articolo a pagina 8). La particolarità di questa iniziativa è la possibilità, data dalla conformazione del sottosuolo di ampie zone della missione, di effettuare gli scavi tramite la trivellazione manuale. Una possibilità che abbrevia notevolmente i tempi per la realizzazione di ogni singolo intervento (meno di un giorno) e permette un notevole risparmio in termini economici: un pozzo costa circa 1.200 euro, di cui 300 coperti attraverso il contributo del villaggio in cui viene realizzata l'opera. Non a caso con questa tecnica solo l'anno scorso sono stati scavati ben 19 pozzi, di cui nove finanziati dal Cesvitem, per un totale di oltre 9 mila beneficiari. Info e aggiornamenti su www.cesvitem.org.



COLTIVARE DIRITTI CON L'EXPO 2015

Dal cibo all'acqua: le tematiche dell'esposizione universale al centro di due proposte del Cesvitem per le scuole.

VUOI CONTRIBUIRE AI PROGETTI PRESENTATI IN QUESTE PAGINE? c/c postale 10008308

c/c presso Banca Popolare di Vicenza
IBAN IT56R 05728 36190 7245 7000 1998
Intestati a: Cesvitem Onlus, via Mariutto 68 - Mirano (VE)

ON LINE TRAMITE PAYPAL
www.cesvitem.org/it/donazioni

Causali:
Progetto Pozzi Watana
Progetto Pozzi Ciad
Progetto Bancos dos livros
Mutitu Water Project
Fondo Becas
Fondo Bolsas de estudo

Una scuola, anzi una comunità. Di più, una famiglia. La Escola Industrial de Carapira, uno dei più rinomati istituti tecnici del nord del Mozambico, celebra quest'anno il cinquantesimo della sua fondazione. Un vero caposaldo dell'istruzione secondaria, che da mezzo secolo accoglie e fornisce un'occasione di riscatto a tantissimi giovani, rendendo concreto quel "salvare l'Africa con l'Africa" che animò l'agire missionario di Daniele Comboni, fondatore dell'ordine dei Comboniani. E proprio i Comboniani sono i protagonisti di questa lunga storia, legata a doppio filo a quella dell'intero paese e, nel nostro piccolo, anche a quella del Cesvitem.

"Il motto che abbiamo scelto per i festeggiamenti - spiega fratel Luigi Quaranta, attuale direttore dell'EIC - è "50 anos fazendo da escola uma grande familia", ovvero "cinquant'anni facendo della scuola una grande famiglia". Un'idea che ci accompagna dal 1964 e che ancor oggi anima l'impegno educativo e pedagogico del nostro istituto". La grande famiglia si è riunita a fine settembre per i festeggiamenti ufficiali. Agli attuali 148 studenti, 28 insegnanti e 48 lavoratori si sono così aggiunti tantissimi ex-alunni, che hanno formato una lunga catena umana dal cancello d'ingresso fino al corpo principale dell'istituto. "È stata una grande emozione - racconta il presidente del Cesvitem Simone Naletto, che su invito dei Comboniani ha partecipato alla cerimonia -: erano rappresentate tante generazioni di studenti, tantissime persone che nei percorsi di formazione dell'EIC hanno trovato un'occasione per crescere e per gettare le basi di una vita dignitosa".

Una continua rinascita

L'EIC fu fondata il 25 settembre 1964 dai missionari comboniani presenti a Carapira, coordinati da fratel Giovanni Grazian. Nacque come semplice "escola da missão", scuola della missione. Il primo anno accolse 25 studenti, avanguardia delle migliaia di alunni che avrebbero varcato i cancelli dell'istituto nei cinquant'anni successivi. Mezzo secolo in cui la storia dell'EIC si sarebbe profondamente intrecciata con le travagliate vicende del Mozambico.

"I primi anni furono un periodo di grandi fermenti - ricorda fratel Quaranta -. Grazie al sostegno della Conferenza episcopale tedesca, tra il 1964 e il 1968 furono costruite le prime aule e laboratori, nonché un convitto per gli studenti provenienti dai villaggi più lontani. A quattro anni dalla fondazione, la scuola festeggiava i suoi primi dodici diplomati in carpenteria, mentre il numero degli alunni era già salito



FACENDO DELLA SCUOLA UNA GRANDE FAMIGLIA

L'Escola Industrial de Carapira, uno dei più rinomati istituti tecnici del Mozambico, compie 50 anni: una lunga storia legata a doppio filo a quella dell'intero paese.

a 125". La bontà del lavoro dei comboniani è presto riconosciuta anche dalle autorità portoghesi: nel 1971 la scuola viene ufficialmente riconosciuta come "scuola di arti e mestieri", succursale dell'analogo istituto di Ilha de Moçambique. I corsi si moltiplicano: carpenteria, carpenteria meccanica, meccanica auto, falegnameria.

Nel 1975, però, il quadro cambia completamente: ottenuta l'indipendenza, il Mozambico procede alla nazionalizzazione di tutti i beni appartenenti alla Chiesa cattolica. La proprietà e la direzione della scuola passa allo Stato, mentre i missionari sono costretti ad abbandonare il paese. Per l'istituto di Carapira inizia un periodo difficile, culminato paradossalmente nel 1985 con l'innalzamento da parte del Ministero dell'Educazione a "escola industrial". In realtà fratel Grazian, tornato in Mozambico nel 1986 per una missione esplorativa, trova una situazione di estremo degrado: forte decadimento di strutture e macchinari, indisciplina e bassi livelli di apprendimento degli alunni, altissimi tassi di bocciatura, docenti corrotti. Questa volta le autorità accettano la collaborazione dei Comboniani e fratel Grazian comincia ad organizzare l'invio

dei primi aiuti materiali dall'Italia. Ma il peggio deve ancora venire. "L'anno più difficile - sottolinea fratel Quaranta - fu sicuramente il 1988, quando anche l'EIC cadde nel vortice della guerra civile. Almeno una volta al mese la scuola veniva attaccata dalle fazioni in lotta. Molti alunni furono rapiti, uno venne ucciso proprio davanti all'istituto. Di notte i ragazzi ospitati nel convitto preferivano dormire all'aperto, nella foresta. Gli insegnanti

del corso di costruzioni civili, tutti originari di Maputo, chiesero di essere trasferiti nella capitale e abbandonarono in massa la scuola".

A scuola di autosviluppo

Proprio nel suo momento più difficile, la storia dell'EIC si incrociò con quella del Cesvitem. "Fummo coinvolti dai Comboniani - spiega il presidente Simone Naletto - nella rete internazionale di associazioni e ong a soste-

gnolo dell'istituto. C'era tantissimo da fare, sia a livello di infrastrutture che di risorse umane". Per il primo aspetto, con due distinti progetti furono costruiti prima il padiglione per il corso di meccanica auto, completo di tutte le attrezzature, poi la cucina e il nuovo refettorio. In questa seconda iniziativa furono compresi anche l'acquisto di un trattore e l'implementazione di un sistema di irrigazione per i grandi orti della scuola, la cui produzione sarebbe stata destinata al miglioramento del regime alimentare degli studenti. Ma fu il secondo versante dell'intervento, quello umano, a segnare per sempre la storia del Cesvitem. Nel maggio del 1992 il Ministero dell'Educazione restituì ufficialmente la direzione dell'istituto ai comboniani. La priorità divenne un profondo rinnovamento del corpo docente, puntando su una formazione di alto livello. "La strategia scelta fu quella di investire sugli studenti migliori, con un programma di borse di studio post-diploma che li portasse a specializzarsi in Europa. Cinque partirono per il Portogallo, due per l'Italia, ospitati proprio da noi del Cesvitem: fu così che conoscemmo Adolfo e Jacinto e nacque un'amicizia ancor oggi salda". La storia

di Adolfo e Jacinto l'abbiamo raccontata mille volte: il loro arrivo in Italia, nel 1994; i loro studi, con conseguenti diplomi da perito elettrotecnico e perito meccanico all'Itis Pacinotti di Mestre; il ritorno in Mozambico, nel 2000, come insegnanti dell'EIC; la fondazione dell'associazione Watana, da allora fidato partner del Cesvitem per i progetti nel nord del Mozambico. "Forse è proprio con Jacinto, Adolfo e Watana - conclude Naletto - che abbiamo concretizzato nel modo più pieno possibile l'idea di "autosviluppo", ovvero di un aiuto finalizzato a mettere i popoli del Sud del mondo nelle condizioni di essere attori protagonisti della loro crescita. Per questo quanto realizzato con la Escola Industrial de Carapira resterà sempre uno dei progetti fondamentali nella storia e nella crescita della nostra associazione".

Promozione in vista

"Ringraziamo di cuore - afferma fratel Quaranta - il Cesvitem e tutti coloro che dal 1964 hanno creduto e continuano a credere nell'opera di Carapira. Questa scuola non è solo dei Comboniani, ma anche dei tanti uomini e donne che ancor oggi con gesti semplici e concreti, spesso in silenzio, continuano a sostenere il nostro lavoro e i nostri progetti a favore dei giovani mozambicani".

Ma la missione dell'EIC non si ferma certo qui. Anzi proprio il cinquantennale è l'occasione giusta per lanciare lo sguardo su un futuro nemmeno troppo lontano. "Oggi come sempre - sottolinea fratel Quaranta - la nostra scuola si propone di fornire ai giovani un'educazione piena e completa, in cui l'istruzione e la formazione tecnica e professionale siano sempre accompagnate da una formazione umana, civica e morale. Valori che erano nella mente dei fondatori della scuola di arti e mestieri, cinquant'anni fa. E che sono validi ancor oggi che quel seme si è trasformato nella Escola Industrial de Carapira e, speriamo in un prossimo futuro, nell'Istituto Técnico Industrial de Carapira".

È proprio l'ulteriore innalzamento del grado la nuova sfida che attende la grande famiglia di Carapira. "Il progresso tecnologico non si ferma e la scuola deve essere in continua evoluzione, rinnovando i laboratori, cercando nuovi strumenti di gestione e insegnamento, curando la formazione del corpo docente, la sua più grande ricchezza. È una grande scommessa, da affrontare con grande convinzione e accettando gli inevitabili cambiamenti, nella consapevolezza che in gioco c'è il futuro dei nostri studenti". Perché, come in ogni famiglia che si rispetti, le nuove generazioni sono sempre la priorità assoluta.



DATE FONDAMENTALI

- 1964** Il 25 settembre i Comboniani fondano la "escola da missão" e accolgono i primi venticinque studenti
- 1968** La scuola festeggia i suoi primi diplomati in carpenteria; gli alunni sono già saliti a 125
- 1971** L'istituto viene ufficialmente riconosciuto come "scuola di arti e mestieri"
- 1975** Nel piano di nazionalizzazioni dei beni della Chiesa cattolica, il Governo confisca la scuola ai Comboniani
- 1985** Il Ministero dell'Educazione innalza la scuola al grado di "escola industrial"
- 1986** Con l'aiuto dei Comboniani inizia la riabilitazione e il potenziamento dell'istituto
- 1988** A causa della guerra civile, l'anno scolastico finisce in anticipo. Uno studente è ucciso in un assalto alla scuola
- 1992** Il Governo riconsegna ai missionari Comboniani la direzione e la gestione della scuola
- 1994** Inizia il programma di borse di studio in Europa per la formazione degli insegnanti
- 2014** L'EIC compie cinquant'anni e avvia le procedure per il riconoscimento come "Istituto Técnico Industrial"

In alto i festeggiamenti per il cinquantesimo dell'istituto; a destra una panoramica aerea, un laboratorio negli anni Settanta, gli attuali studenti della scuola.

Dai primi anni '90 un pezzo importante della storia del Cesvitem passa per queste aule

VUOI RENDERE DAVVERO SPECIALE IL TUO NATALE? SCOPRI COSA POSSIAMO FARE CON IL TUO AIUTO E... REGALA SOLIDARIETA'!



10€

... per acquistare un kit di materiale didattico che accompagnerà un bambino peruviano per un intero anno di scuola

Progetto Pininos



27€

... per acquistare un microfono per la nuova sede di Radio Monapo, emittente comunitaria del nord del Mozambico

Radio Monapo



70€

... per acquistare i libri di testo per uno studente delle scuole secondarie in Mozambico, contribuendo a creare tre biblioteche

Bancos dos livros



120€

... per aiutare centinaia di bambini aderendo ad uno dei nostri progetti di sostegno a distanza con la formula "Tutti dentro"

Progetti Sad



300€

... per portare l'acqua ad una famiglia in Kenya, collegando la sua casa con le linee del Mutitu Water Project

Mutitu



900€

... per scavare un pozzo in un villaggio rurale del Ciad, sfruttando un'innovativa tecnica di trivellazione manuale

Pozzi Ciad



1500€

... per sostenere per un'anno accademico uno studente universitario iscritto a Medicina in Mozambico

Fondo Bolsas

Per maggiori informazioni
visita il sito www.cesvitem.org
o contatta la nostra segreteria
info@cesvitem.org
tel. 0415700843